Anno XX[illegible] N. 233 — Udine Domenica 21 Agosto 1910 — Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32, » 16, » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

In tema di fortificazioni

« Fin d'ora è necessario preparare la pubblica opinione, sgombrando le menti da ogni pregiudizio ».

Giuseppe Perrucchetti
Tenente Generale.

I

Lo scorso mese di luglio partecipai al viaggio d'istruzione che chiude il corso di studi della Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio e che ha per oggetto d'osservazione anche lo sbarramento Fella-Tagliamento.

Parlandone con un amico o conoscente, mi accadde quasi sempre di venire interrotto, a conclusione delle mie impressioni ottimiste, colla sacramentale domanda: — Sicchè da questa parte siamo sicuri da invasione avversaria? — domanda che con altre simili, mi fece capire come l'elemento militare dia forse alla fortificazione permanente un'importanza non proporzionata ai suoi scopi reali.

Io ho l'opinione che l'ufficiale di idee moderne, non debba limitare le sue mansioni all'esecuzione pura e semplice delle operazioni regolamentari. Egli deve compiere un attivo apostolato patriottico, deve prefiggersi una vera missione educativa per concorrere a formare quella coscienza nazionale che farà finalmente gli Italiani orgogliosi di essere tali. Perciò ho vinto la titubanza proveniente dalla giovane età ed affidandomi alla bontà dell'idea, mi sono deciso a discorrerne pubblicamente.

II.

Il Generale Rocchi, che, com'è noto, è in fatto di fortificazioni una competenza, in un suo recente articolo(1) dice:

« La fortificazione non potrà più avere come ultima visione un risultato di carattere passivo, cioè a dire una resistenza protratta per mesi e talvolta per anni...

« Essa non è più scudo passivo, è mezzo per proteggere la propria offensiva sino al momento che lo svolgimento delle operazioni le consentirà di spiegarsi.

« La fortificazione verrà impiegata generalmente e sopratutto, in appoggio delle truppe mobili, operanti in una determinata zona di frontiera, per impedire, ai *primordi di una guerra*, l'invasione *improvvisa* di un territorio ed i conseguimenti, per parte dell'avversario, di uno di quegli inaspettati e fulminei successi, i quali, come recenti ricordi storici insegnano, valgono quasi a decidere le sorti di una campagna ».

Ed un altro illustre, il generale Felice De Chauraud de S.t Eustache, con parole (2) che valgono quasi a spiegare le precedenti, dice:

« L'efficienza dell'offensiva, che traspare da tutte le guerre, e la conseguente necessità di predisporla, impongono di radunare l'esercito ad una distanza dalla frontiera minacciata, corrispondente alla precedenza che l'avversario può acquistare in tempo e spazio sulle operazioni, per non subirne la volontà ed essere in manovrare fuori del di lui contatto immediato.

« Pertanto l'eventualità di lasciare il territorio dello stato soggetto temporaneamente ad un invasione nemica non va considerata come una calamità, paragonabile ad una battaglia perduta, o quale una mortale ferita all'amor proprio nazionale; ma deve ritenersi un semplice atto di manovra, indipendente dai sentimenti del cuore, che sono i peggiori consiglieri in guerra ».

III.

Mi sono valso di queste due citazioni per dare autorità al mio pensiero che, d'altronde, difficilmente, con parole mie, avrebbe potuto avere così efficace espressione.

Da esso risulta evidente che qualunque sia per essere, in un futuro conflitto, l'efficenza delle nostre opere fortificatorie ed il piano di campagna, l'opinione pubblica deve essere « *educata* » fin dal tempo di pace, a considerare, con serenità e con calma, l'eventualità d'un' invasione straniera, anche per qualche decina di chilometri, sul territorio nazionale.

Le fortificazioni avranno eseguito il loro compito principale, se avranno permesso al comandante supremo di riunire l'esercito nazionale, bene agguerrito, nel punto da « lui » stimato più opportuno. In quell'esercito sta il vero difensore della Patria, e non si può escludere che esso passi anche il confine.

L'importante è che Esercito e Nazione siano allora dotati di una « *coscienza italiana* » e di un'unica volontà, risoluta alla *Vittoria*!

S. Daniele del Friuli

Mario Pari
Sottotenente d'Artiglieria.

(1) « L'economia nelle opere di difesa » in « Rivista di Artiglieria e Genio » Marzo 1910.

(2) « Il disagio militare: cause e rimedi » Capo V: « Gli elementi della guerra nel presente momento storico ».

Tre ore con il prof. Antonini

« Il punto delicato per la diagnosi psichica sta appunto nella conversazione da tenersi col malato su cui è questione ». *Krafft-Ebeng* (Psicopatologia forense.)

Dopo una lunga chiacchierata avuta poche sere fa con il chiar. dott. G. Fratini, primario del nostro Manicomio, mi recai l'altro giorno, dietro suo invito, a fare una visita in quel luogo di dolore e di pietà immensa.

Sono le tre pomeridiane ed io faccio passare il mio biglietto da visita all'Illustre Direttore del frenocomio, al Prof. G. Antonini. Il portinaio m'introduce nella sala d'aspetto e quivi, dopo pochi minuti, mi trovo alla presenza dell'antropologo insigne, del chiarissimo allievo di Cesare Lombroso.

Chiestogli scusa per essermi presentato a Lui senza prima conoscerlo, gli accennai all'invito del dott. Fratini e alla speranza che una visita al Manicomio avesse a giovarmi per i miei studi. Con un sorriso che infonde confidenza ed allieta, il chiarissimo professore si dichiarò pronto a soddisfare al mio desiderio esibendosi a farmi anche da guida; tanto più che dal dott. Fratini aveva saputo ch'ero tanto avverso alle teorie della scuola positiva: mi dichiarò del resto che una sola visita così, *en passant*, sarebbe stata una cosa superficiale, insufficiente. Colsi la palla al balzo per chiedere ed ottenere licenza di ritornare spesso nella casa della scienza e del dolore, per studiare e sentire la parola del Maestro saggiamente illuminata.

— Oggi intanto — mi disse il prof. Antonini — non daremo che una scorsa veloce a tutto il Manicomio e poi ella potrà col suo comodo fare tutte quelle osservazioni specifiche, particolareggiate che crederà opportuno.

Dopo uno scambio di parole circa la scuola positiva penale, scuola che ormai non si può più dire « nuova », dopo un brevissimo accenno al determinismo, l'illustre e cortese mio interlocutore toccò il bottone del campanello elettrico e diede ordine che si facesse entrare

il Signor X.

— Ecco: ora le farò vedere un tipo di ammalato di cui poi ella mi dirà l'impressione che ne ritrae.

Di lì a pochi istanti entra il signor X: è un uomo di media statura, tarchiato, completamente radato barba e baffi, si da sembrare un comico di una di quelle compagnie di disgraziati che vanno attorno per il mondo a divertirlo, mentre chissà quanto volentieri manderebbero all'inferno e pubblico e autori...

E' il tipo del perfetto gentiluomo; il Professore mi presenta, ed egli scambia poche parole con me: parla a lungo col Direttore per certe questioni di cancelleria, sul modo come deve scrivere certi documenti ecc. ecc.

Questo ricoverato è applicato alla segreteria del Manicomio ed ivi aiuta l'Economo, e scrive, e lavora, come un qualunque altro impiegato.

— Sa, — m'informa il prof. Antonini, — è un latinista emerito, poeta...

— Eh, signor direttore, Ella è troppo buono. Non creda — continua il signor X rivolgendosi a me — non creda, non è vero niente quello che dice il signor direttore. .

— Ed ora, cosa state scrivendo? una laude oppure...

— Si, si: sto scrivendo anche ora qualche cosa...

— E quale sarà il soggetto, il titolo?...

— Ah questo non posso palesarlo... vedrà, vedrà...

Ancora poche parole ed io restavo « con l'onore d'aver conosciuto il signor X »; lui col piacere d'aver conosciuto me...

— Ecco, vede — mi soggiunge il Direttore — quello è pur esso un ricoverato; ebbene, mi dica che impressione le ha fatto?...

— ......non saprei, mi sembra che ad un occhio inesperto, nulla possa dare a vedere dell'anormalità di un soggetto siffatto...

— Egli è che certe anomalie psichiche si rivelano soltanto nell'ambiente sociale, determinate dalla possibilità di esercitare diritti e volontà e di usufruire di mezzi economici, di libertà quasi incondizionate ecc.....

Come si vede, e lo noto una volta per sempre:

il determinismo

formava il substrato di ogni ragionamento, il punto di partenza, la base di ogni discorso che l'illustre Antonini mi veniva facendo.

Enrico Ferri ha speso quest'anno parecchie ore per dimostrare la inesistenza del libero arbitrio. Io in questo momento ho sott'occhio il resoconto stenografico delle sue magnifiche lezioni tenute all'Università di Roma, nelle quali con lo splendore della forma e l'abbondanza dei dati raccolti, vedo che gli argomenti addotti a suffragio della sua tesi non sono diversi da quelli finora già portati contro il libero arbitrio da lui e dagli altri sostenitori di quella che il Ferri stesso chiamò « scuola penale positiva ».

Altamente benemerita questa « scuola », che un soffio di vita nuova fece passare attraverso le glaciali norme dell'antica procedura e che rese plasticamente adattabili, secondo le varie e vive circostanze del delinquente e del delitto, i concetti di colpa e di pena, prima troppo rigidi nella concezione e precisione quasi geometrica e nella loro applicazione matematicamente proporzionale. Temi, dal campo dell'astrazione e del concetto puro, fu trasportata per opera di questa scuola nel vortice della vita; ed il contatto fu fecondo di risultati benefici sì che alcune volte là ove prima non si vedeva che l'effetto di una volontà che deliberatamente e liberamente appetiva il male e freddamente voleva il delitto, si dovette con ogni verità rilevare null'altro che l'epilogo doloroso, quasi fatale di un concorrer di forze e di cause e circostanze talora estranee all'individuo, forze, cause e circostanze da cui egli non sapeva nè poteva sottrarsi.

Vantaggiosa constatazione questa per cui in molti casi il medico prese opportunamente il posto del carceriere e numerosi infelici negli ospedali e nei manicomi trovarono quei rimedi che invano si sarebbero sperati da metodi esclusivamente punitivi.

Ed a queste conclusioni che onorano la scienza e la civiltà moderna, pur conservando tutto il rigore del processo scientifico, si può certamente giungere anche senza concludere alla negazione sistematica ed universale del libero arbitrio, come fanno volentieri molti maestri del determinismo: perchè ammessa come regola generale la nobile prerogativa della libertà di volizione, i casi di obbedienza più o meno cieca agli stimoli o ereditari o fisiologici o di ambiente, non sarebbero che forme anormali e patologiche.

— Ed ora, — mi invitò l'Antonini, — faremo un giro, di volo,

attraverso il Manicomio.

Così dicendo, prima d'uscire dal suo studio, l'insigne professore mi offriva due dei suoi recenti lavori: « *Parole al vento?* » e « *Su Cesare Lombroso* »: e mi onorava di una dedica degli stessi.

Usciamo ed ecco nel corridoio il signor X che era ancor lì ad attenderci, impaziente. Teneva in mano un foglio di carta e corse subito a porgerlo al Direttore affinchè avesse la bontà di farmelo vedere. E' una poesia che egli scrisse in occasione dell'onomastico del prof. Antonini, poesia lunga dieci o dodici strofe e piena di sentimento e di espressioni gentili « per l'ottimo padre », per il « maestro insigne ».

Usciamo, attraversiamo l'ampio, bellissimo cortile che separa l'edificio dove sono gli uffici di amministrazione, direzione ecc., da quelli, innumerevoli, che formano i vari reparti destinati agli alienati.

Il tempo è magnifico e tutti quei disgraziati sono fuori, negli ampi cortili che circondano l'edificio ad essi destinato e giocano e leggono e cantano o stanno sdraiati sull'erba delle aiuole.

E' uno spettacolo davvero impressionante, per uno che visiti per la prima volta un frenocomio...

Ecco gli abulici, fissi al muro al quale sembrano quasi appiccicati, con gli occhi sbarrati, immobili, senza alcuna espressione.

Il Direttore cammina in mezzo a loro che lo guardano rispettosi, gli corrono incontro con il cappello in mano, ed Egli a tutti sorride, a tutti stringe paternamente la mano, li accarezza, li conforta.

Vede uno sdraiato sull'erba, lo invita ad alzarsi; non si muove. Con l'aiuto d'un infermiere dolcemente lo solleva, e lo sorregge dinanzi a sè.

— Vede — mi dice — questi era un bravissimo violinista... « Eh? Che pensi? vuoi ritornare presso la tua mammina? »

Non risponde, gli occhi immobili, fissi, la faccia terrea, le mani scarne, le ossa che si possono contare. Il Direttore gli alza un braccio, poi l'altro: egli rimane con il braccio alzato..... Fa veramente pietà.

Passiamo oltre.

— Ecco qui, ora le faccio vedere uno splendido tipo di criminale; questo è terribile: è il revolveratore del sindaco del paese di X.....

Gli rivolge poche parole e quegli risponde a tono, e fila ritto nel suo ragionamento.

Attende un momento in cui tutti saranno suoi servi, egli, il padrone di tutti: aspetta che artiglierie e cavallerie vengano a porsi ai suoi ordini...

Una cosa qui debbo notare; ed è

l'idea errata

che il volgo ha dell'alienato.

Di solito, noi pensiamo ad un uomo le cui facoltà psichiche sieno talmente scosse da togliergli completamente la percezione dei propri atti, delle proprie parole, dei propri pensieri e generare uno stato confusionale; ma non è così: preso a sè, in un singolo ragionamento, l'alienato spesso è un uomo che pensa, vuole, intende, ricorda, come tutti gli altri.

Uno ne vidi che si crede il duca d'Etienno e pensa e ragiona, partendo proprio dal suo punto di vista e fila poi diritto, logicamente serrato nel suo discorso.

Eccone un altro: è

un pazzo sessuale:

chiede al Professore quando potrà uscire, come stanno i suoi, quando potrà ricevere loro notizie ecc. ecc.

Gli domando se sa d'aver fatto male, ed egli mi risponde affermativamente ed abbassa la testa in atteggiamento d'immenso sconforto...

Il far prevalere il proprio capriccio contro le regole e i divieti sociali — avverte il Ferrero — è per il *pazzo morale* la più potente e gradita affermazione della propria personalità.

E che questo disgraziato appartenga a quella categoria di dementi nessuno può metterlo in dubbio. Anche le note di degenerazione somatica concordano perfettamente.

Il suo cranio è lungo, con zigomi abbastanza sporgenti e con fronte che sfugge verso la regione parieto-temporale; orecchie ad ansa, voluminosissime quanto il naso...

Certo non si può affermare che tali note morfologiche abbiano una capitale importanza nella soluzione del problema della delinquenza. Mi limito ad una semplice constatazione di fatto, che non viene punto ad infirmare il concetto, fondamentalissimo, che la delinquenza è il risultato di un complesso di fattori causali, e primi fra questi, prima ancora della degenerazione fisiologica (che pur occupa un posto importante), i fattori d'indole sociale, etica e psichica.

Nella fattispecie poi, come si direbbe in gergo forense, non si può neppure affermare un'equivalenza assoluta tra il pazzo morale e il delinquente, quantunque una grande affinità di caratteri si presenti anche ad un occhio profano.

.....Egli non sa come avvenne il fatto, non lo può spiegare. Potrà far ciò lo psichiatra?

Scriveva qualche anno fa Scipio Sighele che la psicologia non ritrova mai nei fenomeni la somma delle cause, ma la risultante, una specie di diagonale in quel misterioso parallelo-gramma delle forze psichiche nel quale non entrano soltanto le energie palesi e a noi note, ma ancora ha gran parte la vita ignota dell'incosciente.

E' certo intanto (come ebbi a dire poco fa) che in una affermazione tutti dobbiamo convenire, ed è il riconoscimento del

merito altissimo

della nuova scuola di aver separato i pazzi criminali dai criminali veri, che con le loro azioni si sono resi inadatti al consorzio civile.

La nuova corrente, nel suo corso veloce, e talvolta impetuoso, ha apportato dei benefici inestimabili: essa ha fatto aprire dei manicomi, ha strappato dalla mano della giustizia quei dati individui e li ha inoltrati dove la scienza regna sovrana, benefica, purissima.

Le gare di box in America.

Ed ora ecco un altro ricoverato; sta leggendo ad alta voce il « Piccolo di Trieste »; il Direttore gli chiede quali novità sieno per il mondo: ed egli narra come in America, tra bianchi e neri, si commettano degli atti da « bestie feroci ».

Egli allude alle recenti gare di box. Così dipinge i fatti, quali veramente si presentano, una mente scevra da ipocrisie e da convenzionalismi sociali!.....

— Era anche Lei ad applaudire; vero? — chiede al Direttore.

— Come mai? — risponde questi. — Pensaci bene: io sono qui ed il fatto di cui tu mi parli succede in America.....

— Ah, non è questo ch'io intendo: volevo dire che sono i suoi amici ad applaudire, i suoi amici « liberi », non i miei che sono qui rinchiusi....

Ed intanto tutti gli altri disgraziati accorrevano presso di noi e stavano a sentire, e sorridevano ai nostri discorsi, alle parole del loro compagno, quasi compassionandolo, quasi per esprimere la loro pietà per l'infelice.... che (secondo essi) non sapeva quello che diceva.

E tutti circondavano il sig. Direttore, tutti cercavano d'avvicinarlo, tutti gli chiedevano notizie delle loro famiglie, dei loro cari, tutti volevano strappargli dalla bocca la promessa d'una sollecita uscita....

Povere anime perdute nell'immensità del mistero.....

Ci rechiamo a visitare la colonia, le varie officine, la lavanderia, la cucina; dovunque si lavora e si suda, come in un immenso opificio!....

Al momento di congedarmi dal prof. Antonini, egli mi ripete il cortese invito ed io prometto di ritornare in breve per visitare l'altra parte del manicomio: quella destinata alle donne.

Certo la visita non dev'essere meno interessante dal lato psicologico e criminale.

« Le tre ore ch'io ebbi l'onore di passare in Sua compagnia — scrivevo l'altro giorno al Prof. Antonini — costituiranno per me un ricordo grato e doloroso nello stesso tempo per tutta la vita ».

Ritornerò in quella casa di dolore dove l'illustre Maestro passa, angelo di consolazione, sollevando tante miserie, attenuando tanti dolori, sanando tante piaghe.

Ritornerò e..... riferirò ai lettori, astenendomi naturalmente, *per quanto sia possibile*, da ogni apprezzamento d'indole scientifica, non conveniente (mi sembra) per un quotidiano politico.

Mario D. Pettoello.

Cronaca Provinciale

S. Daniele

— Esami di licenza

L'altro ieri ebbero termine gli esami di licenza della sesta, con ottimo esito, e così l'anno scolastico si è chiuso definitivamente.

Non vi dico di più per non seguire l'andazzo generale, che ha fatto assurgere, ormai i risultati delle scuole elementari, all'importanza di quelli delle scuole medie e degli istituti superiori.

Seguendo di questo passo, dovremo dar relazione delle promozioni negli Asili d'Infanzia, e far partecipi il rispettabile e l'inclita della nostra profonda emozione per aver udito recitare, con garbo, sentimento, spigliatezza, ecc. ecc.

La vispa Teresa,

da una frugolina di quattro anni davanti all'onorevolissimo Sindaco, ed all'inclito Deputato di Vigilanza.

— Un po' d'igiene.

Nei monumenti vespasiani, situati sotto il « Portonat » sino da tre anni fa si erano praticati i lavori per l'introduzione d'un tubo d'acqua, che tenesse pulito il canale di scolo. In quello di faccia al Caffè Piccoli, si sono eseguiti tali lavori, si sono, eseguiti da alcuni giorni; negli altri situati nei varii punti del paese, si praticheranno... entro il secolo. Ma nè in questi, nè in quelli scorre una goccia d'acqua. Mi è stato detto che qualche uomo di genio teme il consumo di pochi Ettolitri d'acqua; e trova più conveniente, più decoroso e più igienico il profumo (deliziosissimo, in questi giorni afosi!) delle orine stagnanti nei suddetti monumenti.

Nulla da meravigliarsi, del resto. Il giardino pubblico, l'unico posto dove i figli della povera gente potevano scorazzare, svagarsi e respirare una boccata d'aria pura, trasformato in una scuderia, e in un campo di esercitazione dello squadrone di cavalleria; cortili delle scuole, corsi liberamente dai cavalli dello squadrone medesimo (si sono abbattuti apposta i ripari in legno, per maggior libertà); tutto il terreno sottostante ai predetti cortili, divenuto pascolo ai non mai abbastanza lodati cavalli; l'angolo a sinistra del giardino pubblico, a 50 metri dalle scuole, divenuto deposito di tutte le immondizie del paese (quando piove, lo scolo di quel deposito scorre davanti all'entrata dell'edificio scolastico) a comodo degli stradini;.. tutto insomma, sta a testimoniare della cura solerte dell'Amministrazione comunale per l'igiene pubblica, che dovrebbe, ora più che mai, essere curata, date le notizie dell'epidemia manifestatasi nelle Puglie.

— Il Macello

Mi è stato riferito che si pensa a rendere più comodo e adatto il nostro macello. Auguriamocelo, chè davvero ne ha bisogno.

Basta che le cose si facciano con sani criterii tecnici ed igienici, non sacrificando tutto al preconcetto dell'economia ad ogni costo.

Gemona

— Le feste ai tiratori

20. — Sul campo di tiro di Cividale i nostri tiratori si ornarono di nuovi allori, tanto collettivamente, come individualmente. Collettivamente per la settima volta su nove gare conquistarono il labaro delle Società federate; individualmente si meritarono moltissimi premi: basti dire che ebbero tutti i primi premi, eccettuata una categoria nella quale ebbero il secondo. E iersera Gemona non mancò di esternare ai bravi tiratori il suo compiacimento.

La banda della società operaia e numerosi cittadini si recarono fino a Porta Teuccia ad accogliere i tiratori e da qui fra le grida festanti ed il suono di allegre marcie essi furono accompagnati in corteo per l'ingresso nella città.

Sotto la loggia municipale attendevano le autorità Comunali. L'assessore Celotti pronunziò un patriottico discorso; si congratulò coi tiratori ed in particolar modo col loro presidente cav. Antonio Stroili, i quali seppero, anche al campo di Cividale, mantenere alla nostra Gemona il primato.

Si disse lieto che il nostro Municipio possa ricevere in custodia per la settima volta il labaro della Società federale e chiuse facendo appello ai giovani di seguire le orme dei loro padri e perchè la patriottica ad utile istituzione del tiro a segno abbia sempre maggiormente a diffondersi e le sue file ad ingrossare di nuovi e valorosi campioni.

Il capitano cav. ing. Gio. Battista Zozzoli, direttore della Società, a nome dei colleghi di presidenza ringrazia il rappresentante del sindaco per le gentili parole e per la simpatia che addimostra verso il patriottico sodalizio ed egli pure fa un caldo appello alla gioventù e chiude dando in consegna per la custodia il labaro federale al comune.

La numerosa folla, prima di sciogliersi, prorompe in nuovi e prolungati evviva; la banda d'ordine del suo direttore sig. Lodovico Giovio, ricorreudo il natalizio della Regina, intuona la marcia reale.

Dopo di che le autorità si ritirano nel palazzo comunale per la firma del verbale di consegna.

Congratulazioni ai nostri bravi tiratori ed auguri che sappiano tener alta la loro fama, come fecero sino ad oggi, anche per l'avvenire.

Tolmezzo

— Fare e lasciar dire...

Ci scrivono da CANEVA, la frazione di Tolmezzo ch'è, si può dire, unita al capoluogo, dacchè non ve la separa se non il ponte sul But:

17. La semplice richiesta « ampliate il casello di Caneva! » ha rotto i sonni e fors'anco i disegni, all'articolista che prima scrisse da Arta, poi da Tolmezzo che per ragioni d'interesse generale, strategico, internazionale e mondiale si deve sopprimere la fermata di Caneva semplicemente perchè i viaggiatori preferiscono di prendere il biglietto a Caneva, ed i villeggianti di recarsi a Villa Santina anzichè ad Arta.

Ma se i villeggianti quest'anno preferiscono Villa Santina ad Arta, volete per questo qualificarli anch'essi ignoranti e caparbi come i promotori della fermata di Caneva?

E non sono forse padronissimo anch'io d'invocare l'intervento della Veneta per l'ampliamento del casello dato che lo stesso mio contradditore lo riscontra troppo angusto e che dimostra di avere il cervello troppo ristretto e di non vedere un palmo al di là del naso quando si chiede: ampliarlo, come, dove?

Non lo sapete ancora che non vi è nulla d'impossibile a questo mondo? Scommettete voi che fra un anno Caneva avrà lo scalo merci e l'ufficio postale e telegrafico?

D'accordo a priori ed a posteriori che a Tolmezzo di fatto non si è fatto nulla e e che il progetto per la strada Tolmezzo-Paluzza sarà — come di metodo — portato a compimento mercè il concorso del.... Padre Eterno.

Infatti il Comune di Tolmezzo ha appaltati i lavori per sistemare la strada Caneva-Paluzza sui torrenti Domesteana e Launa e quell'ignorante e caparbio consorzio stradale suddetto ha chiesto un sopraluogo per l'allargamento della strada stessa.

Ragionando pur con flemma io penso che il progetto Marchi tenda più che altro a facilitare le comunicazioni con il comune di Paularo ed in tal caso — con poca spesa — si potrebbe tracciare una strada dal ponte Zuglio a Cedarchis.

Così facendo si farebbe un risparmio rispettabile di spesa, non solo, ma si eviterebbe — e questo più importa per la salute e pace pubblica — una continua crisi nell'Amministrazione Comunale di Tolmezzo; poichè il barbuto assessore Caccitti di Caneva non vedrebbe di cattivo.... naso la mia proposta; il rubicondo assessore Mazzolini di Fusea ed il bruno assessore Caufin di Casanova ardirebbero di chiedere un ponte sul But fra Casanova e Tolmezzo; mentre il cavilloso ed invincibile assessore Nait di Terzo potrebbe esigere, per i suoi frazionisti, che il comune li fornisca di una dozzina di dirigibili per passare sopra il But e raggiungere Tolmezzo il cui Sindaco non saprebbe che pesci pigliare e scapperebbe senza pesci a costo di.... restare al digiuno.

Un caparbio

Vito d'Asio

Lo Stabilimento d'Anduins.

(Car). Il pubblico che quest'anno si reca in cura o per diporto ad Anduins, trova che alla fonte tutto è cambiato.

Alla vecchia fontana indecente ed empirica, ai famosi bagni baraccone, pochi volenterosi, sotto la ragione di « Società Balneare », hanno sostituito uno splendido stabilimento.

Lo stabilimento oltre avere un caffè spazioso e ben fornito, ha due stanze ad uso doccia i cui congegni sono perfezionatissimi e diecisette gabinetti da bagno con eleganti vasche in porcellana per acqua solforosa e pura. A parte vi è un casello con macchinario sistema « Strebel » per il riscaldamento e la distribuzione dell'acqua.

In mezzo allo stabilimento che s'erge in amena e ridente collina, avvi un cortile rettangolare, rallegrato da un alto zampillo capriccioso e civettuolo. Alla sera questo luogo di cura si trasforma in un vero ed affolato eden: si balla nell'ampia sala del caffè, o si passano le prime ore notturne al rezzo, su quell'incantevole altura, ove al chiaro dell'argentea luna si scorge nello sfondo il maestoso ponte di Pinzano.

S. Vito al Tagliamento

— L'esito delle feste.

Diamo il risultato degli incassi avuti nei tre giorni di feste che accompagnarono l'inaugurazione del vessillo della locale Unione Esercenti:

	Incassi
Pesca di Beneficenza	L. 6553.30
Corse Ciclistiche	» 481.65
Ballo, percentuale	» 250.—
Offerte dal Comune	» 100.—
	L. 7384 95
Spese	» 3701.75
A netto	L. 3683.20

che verranno ripartite proporzionalmente fra la Congregazione di Carità, il Patronato Scolastico e la Casa di Ricovero.

A nome dei cittadini tutti, e soprattutto dei preposti alle suddette pie istituzioni, mando il plauso ed il più vivo ringraziamento al bravo e solerte Comitato Esecutivo composto nelle persone dei signori Fumei Ernesto, Primon Luigi, Da Cortà Luigi, Tamburlin G. B., Trevisan Carlo, Fumei Giuseppe, Pittoni Francesco, Volpe Adolfo, Tome Giuseppe, Vendramin Jean, Perosa Antonio, Lovisatti Luigi, Lovadina Emilio, Perulli co. Amilcare, Scodellari Felice, Fogolin Giacomo, Leschiutta Angelo, Bottos Luigi, Zardini Antonio e supplenti Fratelli Cesare ed Antonio Petracco, Fiscal Pietro, Fancello Dino ed altri di cui mi sfugge il nome; ed in special modo all'intraprendente ed infaticabile Presidente dell'Unione Esercenti sig. Giovanni Petracco che nulla trascurò per dare una esecuzione perfetta e proficua al programma stabilito.

Possidente che si uccide

con una fucilata all'addome.

21. *(Nostro fonogramma)* — Questa mattina, certo Bonaventura Lovisati, possidente, vedovo, padre di sei figli, si uccise nella propria camera, sparandosi una fucilata all'addome.

Aveva fra i 45 e i 50 anni.

Un suo figliuolo accorse, alla detonazione, nella camera del padre e lo trovò sanguinante, appoggiato al letto, già cadavere.

Il Lovisati beveva piuttosto troppo che poco. Altre volte diede segni di esaltazione.

Gemona

— Il riassunto delle nostre scuole

20. Al principio dell'anno scolastico nelle nostre scuole erano inscritti 734 fanciulli e 625 fanciulle: totale: 1359. Frequentanti alla chiusura dell'anno scolastico 621 fanciulli e 539 fanciulle; totale 1260 assentati durante l'anno 185, gran parte di questi per aver compiuta l'età scritta altri per cambiamento di domicilio, pochissimi per trascuranza.

Promossi 805, di cui 432 bambini e 373 bambine.

Oggi in Municipio si radunò sotto la Presidenza dell'assessore alla P. I. la commissione per l'osservanza degli obblighi scolastici per la revisione dei nuovi inscritti.

— Ditta in contravvenzione.

20. Oggi la guardia urbana Ellero, d'ordine del Municipio elevava contravvenzione all'Impresa Vittorio Lepore, al padrone del fallimento Nicli Nicolò perchè malgrado i ripetuti inviti aveva omesso le prescritte chiusure per salvaguardare l'incolumità dei passanti in una casa in restauro in Via Giuseppe Bini.

— Venne pure elevata contravvenzione contro un operaio che malgrado gli ordini di sospensione emanati, continuava il suo lavoro.

S. Quirino di Pordenone

Una donna terribile

che getta cenere e braci sull'avversario.

20. — Ieri alle 2 circa qui successe un triste fatto che impressionò grandemente. Confinante di certa Elisa De Ros, abita una famiglia di povera, ma ottima gente. C'è il padre, certo Giuseppe Brocca, la madre e 6 figli. Quello stanco degli sgarbi, delle molestie e dai soprusi che riceveva continuamente dalla De Ros; pregò il padrone a far chiudere una finestrella, aperta abusivamente nel muro che divide le due abitazioni. Ora, mentre col padrone davanti al foro percvava la causa della chiusura; la De Ros, inferocita (e pare fosse aiutata da qualche altro) gettava sul Brocca cenere e brage in quantità.

L'uomo s'ebbe la faccia e le mani rovinate, e può ascrivere a miracolo se gli occhi restarono incolumi. La moglie e le due figli maggiori, dallo spavento, caddero in deliquio; i piccini tremavano come foglie scosse dal vento, e piangevano dirottamente. Una scena tragica.

Il marito, pazzo dal doppio dolore, voleva uccidersi e ci volle del bello e del buono per trarlo di là, almeno fin tanto che si fosse acquetato un po' e medicato.

La misera donna soccorsa dai molti pietosi potè finalmente dar segno di vita; aperse gli occhi vitrei e cominciò a parlare sconclusionatamente, quasi fosse preda al delirio. Le figlie, sentendosi ripetere che la madre stava meglio, rinvennero, ma lo spavento le aveva paralizzate; non si potevano reggere. Anche i piccini quetarono il pianto, ma parevano istupiditi.

Sul luogo fu il nostro solerte segretario, sig. Ius, e la guardia campestre. Il medico fu mandato a prendere perchè il nostro è in ferie. Intanto prestarono le cure del caso la levatrice e il farmacista.

Colloredo di Montalbano

— Caccia aperta?!

19. — Ieri dalle 16 alle 18, due signori cacciatori venuti con cavallo, nel palude di Fagagna, proprietà del conte Asquini, in quel di Caporiacco, tirarono tranquillamente una ventina di colpi.

Forse volevano preparare il risotto con le quaglie ai signori Carabinieri — od ai membri della on. Deputazione provinciale, perringraziarli della protrazione dell'apertura della caccia al 1 o settembre? Sarebbe ad ogni modo necessario che la sorveglianza della benemerita fosse più attiva, o almeno si permetesse ad ogni cacciatore di denunciare chi contravviene alla legge. Certo se la caccia abusiva continua, faremo qualche nome.

Un cacciatore

Palazzolo dello Stella

A proposito di scuole

Il corrispondente del « Giornale di Udine » conferma i risultati scolastici già pubblicati nel N. 207 del foglio citato. Ma è deplorevole l'insistenza da parte di chi non dovrebbe arrogarsi il diritto di rilevare e tanto meno di giudicare, questioni nelle quali non può avere competenza. Tanto più se si pensa che i risultati scolastici non dipendono solo dall'abilità di chi insegna, ma che molti sono coefficienti che in tutte le scuole, ed in quelle rurali specialmente inceppano l'opera dei maestri più zelanti.

Ma se poi negli apprezzamenti di tale corrispondente noi dovessimo scorgere lo sfogo di un'acredine personale, quale il valore delle sue parole?

Cividale

— Pesca di Beneficenza pro Ricreatorio.

Undecimo elenco dei doni ed offerte recapitate al Comitato esecutivo della Pesca di Beneficenza pro-Ricreatorio festivo indetta pel 21 agosto 1910 in Cividale:

Co. Grimani-Rubeis Enrichetta, Venezia un porta-fiori con figura ed un oggetto artistico in maiolica — Fornace Rubignacco buono per 1000 mattoni convertibile in denaro — Mazzocca dott. Alfredo una zuccheriera d'argento — Corte Cesare 10 be rette di tela — de Pace co. Luigi Udine costellina necessaire per lavori femminili — Zanolli-Rieppi Maria due vasi giapponesi — De Senibus dott. Eugenio due medaglioni da sala e 12 tovaglioli — Pascoli sac. G useppe 5 bottiglie di vino — Carruzzi-Vicenzi Teodora 4 torte — Della Torre prof. Ruggero un servizio caffè per 12 persone — Podrecca Giuseppe ed Assunta un centro da tavola — Bront Giovanni due panettoni uso Vienna e 2 uso Gorizia — Manzini Valentino un vaso per fiori — Venturini Luigi due vasi per fiori — Sandrini Giuseppe 2 fiaschi di vino, un paio di polli — Macorig Luigi 4 fiaschi di vino — Braida Pellarini Margherita un servizio caffè per 4 persone — Il Comitato Esecutivo dei festeggiamenti un lampadario da sala — Bront Luigi un fucile Wetterly — Roveredo Angelo 1 spilla d'argento — Famiglia Zorzenone un vaso per fiori, una alzata per biscotti — Scarbolo Antonio 4 bottiglie di vino — Grattoni Vittorio diversi dolci pel valore di lire 35 — Gubana Antonio un sacco di cruscа — Comini Filomena un cestellino in vetro — Dini Giuseppe 2 bottiglie di vermouth — Zanuttini Felice due candelabri in metallo — Cartiera Gabrici, Cividale un buono per un quintale di carta convertibile in denaro — Chiaranz Carlo un lume a petrolio — Spezzotti Maria, Udine una lampada a catena.

Sirch Giovanni lire 5, Grillo Vittore 5, Rizzi mons. Gio. Batta, Palmanova 5, Saccavini sac. Nicolò, Martignacco 2, Specogna Giuseppe 2, Zompichiatti Ettore, Orsaria 2, Zanutto Rosa, Cividale 2, Collegio Stimatini, Gemona 10.

Treppo Carnico

— Portalettere assalito da un cane.

20. Ieri il nostro portalettere Nicolò Ermacora fu assalito da un cane; ma egli si difese con un nodoso bastone si destramente che colpi alla testa la bestia idrofoba uccidendola.

Da notarsi che anche il figlio suo ieri l'altro fu pure assaltato da un cane.

Speriamo che questi fatti spingano chi di dovere a far rispettare le prescrizioni prefettizie sull'applicazione delle museruole.

Mortegliano

— Grave disgrazia

20. — Ieri il possidente Sebastiano Mosanglini di circa anni 47 rincasando dai lavori campestri con il proprio cavallo, quando fu sul corso Umberto Lo trovò un cane straiato che per sua sfortuna è sordo.

Il povero « Ton » non si sa come, venne investito della ruota davanti della carretta.

Sentendosi sul serio disturbato dal suo placido sonno si alzò in fretta andando a finire sotto il cavallo. Il bel puledro si spaventò talmente che tosto si diede alla corsa sfrenata per la piazza S. Paolo.

La carretta si capovolse e il Mosanghini si trovò sotto e gridava soccorso.

Fu fermato il cavallo e liberato l'uomo, ma venne trovato più morto che vivo, col braccio destro orribilmente fratturato.

Con altro veicolo fu condotto dal medico locale dott. I. Salvetti dove ebbe premurose cure. Poi, visto che la cosa era alquanto seria fu ordinato l'immediato trasporto al vostro ospedale.

Pordenone

— Buona usanza

La signora Innocente Giuseppina versava alla Congregazione di Carità la somma di L. 50 a favore dei poveri della città.

— Movimento dello stato Civile

Nati. — Maschi 3, femmine 2. Totale 5.

Morti. — Moras Gio. Batta di anni 62, Pillot Luigia d'anni 66, G. Burri d'anni 78, Candido Calcin Antonia d'anni 87.

Pubblicazioni di Matrimonio. — Prud'hon Pietro Carlo con Sardi Gabriella.

Matrimoni. — Viola Vittorio con Zaghis Laura Maria, Bomben Giovanni con Barbisin Mercede, Moras Antonio con De Marchi Cattelina.

Pel brevetto di Umberto Cagno.

20. Domani, verso le 17.30 Umberto Cagno eseguirà le prescritte prove onde conseguire il brevetto di pilota.

La Società Italiana di Aviazione invierà sul luogo i propri commissari, i quali dovranno opportunamente constatare la lunghezza e la durata dei voli. Il co. Dal Verme è uno dei commissari già all'uopo designati; sembra che l'altro sarà il cav. Arturo Mercanti segretario generale del Touring Club Italiano.

Si prevede per la circostanza un gran concorso di pubblico, desideroso di recarsi ad applaudire il valoroso giovane nel giorno stesso in cui aggiunge un'altro trionfo ai tanti già ottenuti quale campione del volante.

Assisteremo certamente a voli meravigliosi.

Alla sera all'Albergo delle Quattro Corone, in onore di Cagno verrà dato un sontuoso banchetto al quale parteciperanno i direttori della scuola, gli allievi tutti, e molti invitati.

Oggi il Cagno ha volato per oltre 100 chilometri, portando con sè in ciascun giro un allievo della scuola.

Ha poi debuttato felicemente col suo monoplano Blériot, l'allievo Umberto Cannoniere, eseguendo riuscitissime evoluzioni.

— Un bolide.

Ier sera un grandioso bolide molto basso passò sopra la nostra città. Aveva una lunga coda luminosa e.... volava con una velocità incredibile!

— Cane idrofobo?

Quel cane che morsicò l'altro giorno il giovanotto Attilio Alberghetti, ieri ed oggi morsicò altre due persone, una di Torre e l'altra di Cordenons. Colà giunto, con un colpo di fucile fu ammazzato da uno dei signori Galvani. Tagliatagli la testa, questa fu inviata subito all'Istituto di Padova per gli opportuni studi onde sapere se trattisi di cane idrofobo.

Spilimbergo

— Infortunio.

Ieri sera venne ricoverato al nostro Ospitale il ragazzo Donolo Michele d'anni 14 di Vacile sterratore alle dipendenze dell'impresa Ceconi. Il medico dott. Caporiacco gli riscontrò l'esportazione di due dita al piede sinistro dichiarandolo guaribile in giorni 25.

L'infortunio avvenne perchè il Donolo, nello scendere da un vagoncino Decauville carico, scivolò con un piede sotto una delle ruote.

S. Giovanni Manzano

— Mercato.

20. Come avevamo previsto il mercato d'oggi è riuscito superiore a ogni previsione per numero di animali intervenuti (oltre 400). Vi si ammiravano splendide pariglie di buoi da carne e da lavoro e bellissimi vitelli di allevamento e lattonzoli.

I prezzi sostenuti alquanto: vitelli d'allevamento L. 300 480 per capo; buoi da lavoro L. 1200 a 1550 il paio; buoi da macello L. 192 il Q.le.

Codroipo

— La morte improvvisa del sindaco di Rivolto.

(Fonogramma ore 8,45). Ieri, alle 15, mentre se ne stava tranquillamente nella propria abitazione, è morto improvvisamente il sindaco di Rivolto Signor Pietro Marini, colpito da apoplessia cerebrale.

Nella mattinata s'era recato a Codroipo nè accusò la minima indisposizione in tutta la giornata.

Lascia nel lutto la moglie, cinque figliuoli e la madre di 86 anni.

Alla famiglia improvvisamente e crudamente colpita le nostre condoglianze.

Buttrio

La grave disgrazia di un negoziante.

20. Stamane il sig. Amadeo del Fabbro d'anni 47, negoziante in vitelli da Sammardenchia, tornava da Cividale con il carro carico della merce vivente. Quando fu nei pressi del nostro paese non si sa perchè il cavallo fece un brutto scherzo sbalzando da cassetta il Del Fabbro, andò a finire sotto le ruote. Passava per caso il sig. Raimondo Tedeschi che prontamente aiutò il disgraziato dalla posizione in cui si trovava e corse in paese a cercare aiuto.

Provvisoriamente il Del Fabbro fu ricoverato in Lovaria, indi dai coloni del sig. Guido Giacomelli fu trasportato al vostro ospedale.

* *

All'ospedale giunse alle 16 e fu accolto dal dott. Sguario che gli riscontrò la frattura delle ossa della gamba destra. Ne avrà per 2 mesi.

Feletto Umberto.

— La musica.

21. Iersera, la brava banda di Colugna svolse molto egregiamente uno svariato programma. Fu il capitano signor Giacomo Baba che procurò il concerto per far divertire i soldati qui accantonati. Oggi, grandioso concerto a Cereseto.

Corriere Giudiziario

Pretura del I mandamento

Le armi proibite

Perchè in possesso d'arma proibita, il bracciante Isidoro Anzil di Giovanni è stato condannato a due giorni d'arresto.

Gio Batta Narzi di Pietro, d'anni 22, da Treppo Carnico fu sorpreso, in una casa di tolleranza in possesso d'un coltello e d'un rasoio: sconterà due giorni di reclusione.

Pretore Borsella.

Llyana

Da un giornale di Gorizia togliamo il seguente articolo che riguarda un nostro comprovinciale.

« Llyana »

« E' questo il titolo di una nuovissima opera in quattro atti, scritta dal distintissimo quanto valente musicista sig. Otello Schanzer-Doria, dimorante a Meretto nella Provincia di Udine, ed al quale ieri, durante una breve sua presenza nella nostra città, abbiamo avuto il piacere di stringere la mano. L'opera suddetta, scritta su d'un riuscitissimo ed interessante libretto in versi, tolto da un romanzo dello Sienckieviviez, del noto e squisito pubblicista conte Sarvognan di Brazzà, venne testè acquistata dalla rinomata casa editrice musicale Giuseppe Weiberger di Vienna e verrà rappresentata nella prossima stagione d'autunno-inverno in vari principali teatri dell'Austria e della Germania; così, fra altre città, anche a Vienna, Berlino e Monaco.

« Questa constatazione basta più d'ogni altra cosa a confermare che l'opera « Lyana » deve avere indubbiamente un grande valore musicale, poichè si sa quanto difficilmente gli editori ed i teatri tedeschi accettino dei lavori scritti da autori italiani non ancora giunti alla generale notorietà e, diremo così, all'apogeo della loro fama. Nel mentre ci congratuliamo ben di cuore col distinto e simpaticissimo maestro sig. Otello Schanzer-Doria, per questo suo primo passo sulla via della celebrità, esprimiamo pure la speranza che anche i nostri primari teatri italiani, e non ultimi quelli delle nostre provincie, vorranno porre in scena quanto prima questa opera.

Sappiamo poi che il sullodato maestro, il quale ebbe già molti attestati di stima e di plauso, da parte dei più distinti musicisti e di personalità alto locate, per numerose sue antecedenti pubblicazioni musicali, farà in breve mettere in vendita alcuni suoi nuovissimi pezzi di musica da camera ».

Da Gorizia

— L'Associazione fra regnicoli.

La società di coltura fra regnicoli non corrispondendo allo scopo per cui era stata fondata, fu trasformata, per iniziativa della direzione stessa a cui sta a cuore il benessere degli italiani residenti in queste terre, in « Associazione italiana di Patronato ».

L'associazione si propone di tutelare i diritti degli italiani residenti nel Friuli, facilitando loro l'occupazione che si rende difficile a tutti quelli che, venendo dal Regno, non conoscono l'ambiente, nè gli enti a cui potersi indirizzare.

Quest'associazione è in diretta comunicazione con tutte le società consorelle e con l'ispettorato d'emigrazione di Udine, per far sì che gli operai possano sempre essere informati della maggiore o minore probabilità di occuparsi, giungendo in questi paesi.

Ecco meglio precisati gli scopi di essa:

Facilitare l'impiego agli operai regnicoli residenti nella Contea principesca di Gorizia e Gradisca — Migliorare le condizioni di vita agli operai più bisognosi — Tutelare i giovani regnicoli inesperti delle vigenti leggi locali — Conferire sussidi ai connazionali bisognosi — Proporsi: il mutuo soccorso fra soci, la diffusione della coltura, l'assistenza sanitaria, la previdenza nella sue forme migliori.

Il Comitato promotore si è messo in diretta comunicazione col R. Consolato generale italiano in Trieste, allo scopo di essere informato su tutto ciò che può interessare ai regnicoli qui residenti.

L'istituenda associazione, dato lo scopo civile che si prefigge, si augura che non le manchi l'appoggio necessario anche nel Regno.

Cronaca Cittadina

— Di ritorno

dal campo di tiro di S. Daniele giunsero oggi due compagnie del 79.o. Attraversarono la città preceduti dalla banda del reggimento, fra numeroso pubblico che si accalcava al loro passaggio.

— Un congresso tramuntato?

Era appena stato annunciato, ma sembra che non si terrà in settembre il congresso nazionale delle latterie a Udine, in occasione del mercato-concorso di torelli. Sarebbe stato invece rimandato alla ventura primavera, in occasione della fiera di S. Giorgio.

— Programma

musicale che la banda del 79.o fanteria eseguirà domenica 21 Agosto in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20.30 alle 22.

1.	Marcia « Armata »	Musso
2.	Sinfonia « Guglielmo Tell »	Rossini
3.	Valzer « España »	Bascià
4.	Gran Fantasia « Tannahäuser »	Wagner
5.	Finale 2.o « Lucia di Lammermoor	Donizetti
6.	Caprice Pasquinade »	Gottschalk

Salone Volta

Questa sera e domani Il Cine Pathè Journal 71.a edizione col disastroso incendio dell'esposizione di Bruxelles 50 milioni di danno.

A richiesta generale, Amore e terrorismo dramma e il Circuito Aereo dell'Est di Francia.

Il Comizio di iersera al "Cecchini".

Iersera alle 9 circa si tenne nella sala Cecchini l'annunciato comizio di protesta per i recenti fatti sanguinosi di Bari, comizio organizzato per inizitiva della Camera del Lavoro.

I convenuti, circa trecento, quasi tutti operai; notavansi le bandiere abbunate della Camera del Lavoro, della lega Falegnami, dei Tipografi, della Società operaia di Mutuo Soccorso, del Circolo Socialista. A tutela dell'ordine pubblico notavasi il Vice-commissario Malpillero i delegati di P. S. dott. Panigadi e dott. Tonnaga ...e qualche guardia. Assunta la presidenza, il fornaio Savio dà la parola all'operaio sindacalista De Marchi, dopo che il tipografo Paolini aveva dato lettura delle segueti adesioni:

Partiti Politici: Federazione Socialisti Friulana, Circolo Socialista Unione Democratica Friulana, Lega Democratica Nazionale, Circolo Socialista Pordenone, Gruppo Sindacalista, Fascio Anarchico.

Società economiche: Società Operaia di M. S., Lega Seggiolai, Fornai, Tipografi, Falegnami, Infermieri, Spazzini, Muratori Feletto, Muratori Paderno, Unione Agenti, Unione Agenti S. Daniele, On. deputato Elia Musatti di Venezia, Rinaldo Pelligrini consigliere Comunale Venezia.

L'oratore parla con foga e... da sindacalista accenna brevemente ai fatti avvenuti a Bari ed ha parole piuttoste sindacaliste contro il Governo nostro e più specialmente contro la polizia del Meridionale d'Italia Si mostra pessimista per ogni provvedimento di legge che tendesse in qualche modo a tener lontano il ripetersi dei conflitti sanguinosi tra gli operai e la forza pubblica. Trova vieppiù deplorevole l'eccidio avvenuto per il fatto che i dimostranti non erano animati da alcuna velleità politica, ma s'agitavano per il costo della vita sempre più caro, specie in quelle regioni.

Ricevette parecchi applausi.

Il Presidente invita quindi qualcuno dei presenti a prendere la parola: l'avvocato Cosattini si fa evocare da un battimani. Parla da un lato del peristiglio, non dalla tribuna con calma, a lungo, senza la foga dell'oratore precedente. Accenna ai fatti di sangue, ai fiori rossi spuntati su questo dolente suolo proletario, in tre diversi luoghi. in breve volger di tempo: a S. Pietro, ad Andria, a Bari.

— Uccisi ed uccisori — dice l'oratore — furono vittime della miseria morale del proletariato nostro; da ambe le parti abbiamo a deplorare lo stesso peccato. Il governo dopo l'inchiesta rigorosa fatta sul luogo dell'eccidio, ha detto: la forza pubblica non ha osservata la consegna, ha trasceso violando i nostri ordini. E questo riconoscere, dichiarare e punire da parte del governo spiega appunto che e nel proletario e nella forza pubblica (che è tolta dal seno del medesimo) manca l'educazione che nobilita, che eleva, che rende immune da lotte e dal sangue fraterno.

Legge quindi un telegramma della Stefani sulle ultime indagini e le assordarono le varie responsabilità: quindi uno dell'on. Morgari indirizzato, dopo una personale inchiesta al Governo, ove sono esposti i provvedimenti da prendersi in proposito e per l'avvenire, e la minaccia di arruolare novemila contadini di quelle regioni i quali all'evenienza insorgeranno a far giustizia da soli contro la mala vita imperante che inquina autorità e giustizia.

Il discorso è coronato da applausi.

Il Comizio si chiude con la lettura e approvazione del seguente ordine:

Ordine del giorno

Il proletariato udinese riunitosi a Comizio per pronunciarsi in merito ai luttuosi fatti di Bari; mentre deplora altamente il contegno dei tutori dell'ordine pubblico verso il proletariato che, inerme, si era riunito in corteo di protesta contro il caro costo della vita vollero senza giustificati motivi compiere un'orrenda carneficina; invita quindi il proletariato italiano ad un atto unanime di protesta, per far suonare alto il monito ai governanti, e ed a far sì che cessi la scempio delle vite proletarie, consumato da una polizia criminale per la difesa della caparbietà capitalistica che rende sempre più schiavo ed liberato il popolo meridionale.

Furto?

Titoli grossi, caratteri interlineati.., e parole molte: ma non prendano paura i lettori; i nostri colleghi evidentemente si procurano una distrazione.

Ecco il fatto piccolo e semplice, ricordato in due parole ieri sulla *Patria* e ampliato dagli altri fantasticamente.

La signora Maria Flora abitante in suburbio Villalta il 12 corr. se ne tornava da Firenze.

Quando fu a Mestre, spedì il proprio baule per la strada di Treviso; ella prese la via di Portogruaro.

Giunse in città col treno delle 21.46; il suo bagaglio arrivò da Mestre un'ora dopo, alle 22.50.

Quella sera pertanto la Flora se ne andò a casa senza la roba sua. Il giorno dopo fece svincolare il baule dal vetturale n. 23 Antonio Battistutto ex tramviere, il quale gliela portò puntualmente.

Il giorno 19 la signora si ricordò che nel baule, una volta, c'erano due paia d'orecchini, una scattola di cioccolato ecc. tutte cose che non superano il valore di L. 50: ora più non le trovava. Diciamo ora; la signora però è ovvio deva avere aperto il baule appena ricevuto; ier l'altro soltanto pensò di denunciare la scomparsa alla questura. Quivi grande affaccendarsi, grandi secreti; perquisizioni e interrogatori.

La cosa tuttavia, oltre la piccola importanza, ha anche il suo lato buffo; e il sig. delegato dovrebbe (come siamo certi l'avrà fatto) porsi anche le seguenti domande:

E come mai questa signora, sapendo d'aver nel baule, oggetti di valore, non li denunciò all'atto della spedizione, o quanto meno non s'accorse tosto della loro scomparsa e non fece parte all'autorità prima di venerdì? O non potrebbe la signora aver dimenticato (cura di così non dimostra di averne avuta soverchia) gli oggetti che lamenta perduti, a Firenze, poniamo, o altrove?

Certo è ottima cosa che le indagini si facciano sopra il... problematico furto, non fosse altro per dar pretesto alle fantasie di sbrigliarsi e di... cerebrare, magari per confermar nei domani tutte le fiabe insussistenti narrate il giorno prima.

* *

Abbiamo avuto un colloquio con la signora.. Ella conforma che gli oggetti mancanti non hanno grande valore intrinseco, ma ne hanno uno grande per lei, come « ricordi cari ». Ella li aveva (dice) riposti in una scatoletta di cartone, bianca, in fondo al baule, sotto la biancheria. In luogo però dei cari oggetti, trovò fra gli indumenti, una colanna di perle orientali, collocatavi senza troppa cura. Del resto, pare quasi pentita di aver denunciato il fatto, seccata per il baccano sollevato dalla cose e perchè il suo nome è comparso nei giornali; nè più ci pensa molto ai cari oggetti, smarriti o dimenticati altrove o trafugati e nè spera di ricuperarli o che si venga al chiaro di nulla. Non ha poi sospetti di sorta.

Ieri furono interrogati, fra altri, il delegato signor Cipoletta e il facchino esterno n. 6, i quali hanno tanto quanto... il re di Prussia!

E questo è l'audace furto (?) commesso venerdì mattina (?) su un pubblica vettura (?) in danno di due signori concittadini che andavano alla stazione e cui mancò una valigetta (??); furto rilevato nello stesso giorno dalla forutunata indiscrezione di un cronista, che ieri lo confermò!... Quando si dice il caldo!

I provvedimenti contro il colera.

— Mi raccomando: non facciano venir loro giornalisti il colera!..

Così ci apostrofò ieri una persona che, nella lotta contro il diffondersi del morbo, ha la sua parte di responsabilità. Che voglia — pensammo — alludere alle stupidaggini scritte nel *Giornale di Udine* di ieri, perchè abbiamo potuto stampare prima degli altri una circolare d'istruzione?... Ma no: il nostro interlocutore parlava del sistema che hanno purtroppo tanti colleghi di raccogliere leggermente tutte le « voci che corrono » come se fossero buona moneta. Ne vedemmo esempi a Roma, a Milano, già in questa contingenza ch'e « vecchia » di soli tre o quattro giorni.

— La paura è la prima nemica: e loro, con esagerar le notizie, col raccogliere tutto quel che si dice, con l'amplificare, finiscono in tempo di epidemia col far venir appunto la tremarella *intus et in cute*... e il resto che non voglio spiegare.

— Ma dica la verità: c'è pericolo che il morbo si diffonda?

— O che pericolo vuol che ci sia?

— Questo fuggire dai luoghi infetti, questo disseminarsi di profughi per tutta l'Italia... Non era meglio stendere i cordoni come una volta...?

— Via: non si faccia sentire!... Con le cognizioni che attualmente si hanno intorno alla infezione colerica, con i mezzi rapidi di comunicazione per avvisare da un luogo all'altro, impedire quelle partenze sarebbe un cattivo rimedio. Ho veduto: i « profughi » venuti a Udine o in provincia, sono già tutti « isolati », chiusi per cinque giorni nelle loro case, sotto vigilanza medica. Poniamo (e sarebbe un caso stranissimo) che uno di essi avesse già portato seco i germi della malattia: ma egli è sequestrato prima che abbia comunicazione con chicchessia, e gli effetti suoi disinfettati e fatto quanto occorre perchè il morbo non sia comunicato ad altri... Se ci fosse il cordone, che cosa accadrebbe?... Che qualcuno pur sempre riescirebbe ad eludere la vigilanza, com'è avvenuto in ogni passata epidemia; e che, ignorato, disseminerebbe le famose virgole un po' dappertutto.

— Sì: ma l'altra sera non c'era nessuno, alla stazione...

— Perchè il telegramma di avviso da Trani giunse in ritardo: ma nondimeno, tutti gli arrivati di quella sera sono sotto sorveglianza, in casa... E per evitare la possibilità che in altri arrivi non preavvisati manchi alla stazione la sorveglianza, ora ci sarà in permanenza, finchè occorra, naturalmente, un delegato, laggiù..

— E i vagoni?

— Tutti i vagoni dove abbiano viaggiato profughi dai paesi colerizzati, sono sottoposti a disinfezioni rigorose. Non c'è, non c'è pericolo, no: lo dica pure, non c'è pericolo che l'epidemia si diffonda anche qui: basta che la popolazione assecondi le misure suggerite dalle autorità.

— E laggiù?

— Anche laggiù, in pochi giorni vedrà che il morbo sarà vinto... Ma

ripeto: non lo facciano venir loro, col dare corpo a tutte le ombre, col raccogliere tutte le voci...

— Quella raccolta ieri da un corrispondente del *Crociato*, di un caso a S. Giorgio della Richinvelda?...

— Fiaba.

— E quella che ci fosse un caso a Udine?..

— Fiaba...

— Ma se me ne ha domandato un ex consigliere comunale?

— Fiaba, fiaba!...

* *

Le notizie dai paesi infetti sono buone. — Pochissimi i casi; nessun centro nuovo colpito.

— Maltratta i genitori!

Ieri fu arrestato per maltrattamenti contro i genitori certo Aldo Berti di Gaetano, d'anni 26, vagabondo, già altra volta condannato a quattro mesi per lo stesso reato.

— Colpi di rivoltella in via Ronchi.

Decisamente, via Ronchi non vuole perdere il primato nella fama poco buona. Anche stanotte alcuni malviventi coi loro schiamazzi non lasciarono chiuder occhio ai bisognosi di quiete.

Si udirono anche colpi di rivoltella che svegliarono di soprassalto gli abitanti.

— Le offerte col mezzo della « Patria »

per il busto al dott. Romano:

Somma precedente L. 179. Stroili Antonio di Gemona 5, cav. Lino de Marchi di Tolmezzo 5. Totale L. 189.

* *

Per iscrivere soci perpetui i 23 friulani che hanno partecipato alla gloriosa spedizione dei Mille:

Somma precedente L. 58. Stroili Antonio di Gemona 5. Totale L. 63.

* *

Per inscrivere il cav. dott. Stefano Bortolotti socio perpetuo della Dante Alighieri, Comitato di Palmanova: somma precedente L. 15. Comm. dott. Fabio Celotti 10. Totale L. 25.

LOTTO Estr. 20 agosto

VENEZIA	79	76	60	9	83
BARI	6	31	34	33	16
FIRENZE	21	64	39	83	32
MILANO	26	76	71	37	53
NAPOLI	41	44	36	19	82
PALERMO	47	30	57	69	62
ROMA	20	30	85	68	27
TORINO	47	29	80	75	87

Nel giorno della gioia vi sono anche i lutti.

Il varo della "Dante Alighieri,,

A Castellamare di Stabia, sotto una festa di cielo e tra una festa di popolo esultante, fu ieri alle 10.20 ant. felicemente varata alla presenza dei nostri Sovrani, la prima tra le grandi navi italiane: la Dante Alighieri.

Una quantità enorme d'invitati nei posti riservati: senatori, deputati, generali, soci della «Dante», giornalisti...

Lo specchio d'acqua del porto era solcato da innumerevoli piroscafi di ogni dimensione, di imbarcazioni di tutte le sorti, gremiti di spettatori. Al largo, quattro divisioni della squadra presentavano un insieme imponente. Le torperdiniere e le navi minori erano in porto.

Sul momento del varo fu più che entusiasmo, delirio!

Più tardi, a bordo del Trinacria, sul quale sono imbarcati, i Sovrani offersero una colazione, i convitati erano cinquanta. Di Casa Savoia parteciparono anche i Duchi d'Aosta, il Pincipe di Udine, i Principini Amedeo e Aimone d'Aosta.

A benedire la potente nave, fu il vescovo Jorio — al quale il Re fece pervenire nel pomeriggio un dono. S. M. lasciò al Sindaco di Castellamare 4000 lire per i poveri.

—

Dopo il varo, nei lavori per liberare la « Dante Alighieri » dalle invasature, l'operaio Saverio Guido precipitò nel ridotto della corazzata rimanendo morto.

Valoroso aviatore precipitato e morto.

Il tenente Vittorio Ugolino Vivaldi-Pasqua compiva ieri sur un biplano Farman il più magnifico volo che gli annali dell'aviazione ricordino in Italia. Partito da Centocelle appresso del tenente Savaia, per una ricognizione militare sopra il Forte Trionfale; dopo compiuta, i due aviatori diressero i loro biplani, volando a brevissima distanza l'uno dall'altro, verso Ladispoli; sopra querta città compirono giri ed evoluzioni che entusiasmavano i cittadini. Poi, il tenente Savoia prese la direzione di Centocelle; il tenente Vivaldi-Pasqua quella di Civitavecchia. E volò sopra la città, e si spinse oltre, sul mare — salutato col più ardente entusiasmo dai cittadini, dagli equipaggi delle numerose navi ancorate nel posto. Poi scomparne nella direzione di Santa Marinella.

M presso la tenuta denominata Muratella, a quattro chilometri circa dalla stazione della Magliana, precipitò dall'altezza di circa 100 metri e rimase morto sul colpo. Il motore si era improvvisamente arrestatato; il biplano, capovolto, era andato a infrangersi contro il suolo!

Sul luogo della sciagura fu anche il gran ministro della guerra, generale Spingardi. La salma dell'ardito areonauta fu trasportata all'ospedale del Genio in Roma, dove la vegliano ufficiali e sottufficiali del Genio.

Una corsa proibita a Trieste.

Trieste, 20. Con decreto della polizia, comunicato nel pomeriggio alla direzione del circolo ginnastico, è stata proibita la corsa del campionato Triestino, che doveva avere luogo domani sul percorso Trieste-Cormons e ritorno. La corsa era internazionale.

Il decreto della polizia dice semplicemente che la proibizione avvenne per motivi di sicurezza pubblica.

Dai lettori.

Lagnanze giustificate per la ferrovia carnica.

Chi viaggia frequentemente sulla nuova linea ferroviaria Carnica non riterrà inutile, ch'io rilevi alcuni inconvenienti che si potrebbero molto facilmente evitare.

E' noto come tutti i treni percorrenti detta linea, essendo « treni misti », facciano, oltre al servizio viaggiatori, anche quello merci.

Per questo servizio merci, nella Stazione di Tolmezzo i treni sono costretti a lunghe fermate di dieci ed anche 15 minuti (malgrado l'orario ne indichi solamente cinque) per l'indispensabile manovra di presa e rilascio dei carri. Ora, date queste lunghe soste del treno, come spiegarsi il fatto che dall'arrivo del treno in stazione debba cessare l'emissione dei biglietti? Reclamanti (il sotto scritto compreso,) che viaggiavano in questi giorni su quella linea, sentivansi rispondere da quel capo stazione e dall'impiegato, anche se questi assistevano inoperosi alle manovre, che i biglietti si potevano avere anche sul treno. E così, « quattro » viaggiatori sprovvisti di biglietti, mentre attesero per una diecina di minuti nell'interno della Stazione la partenza, non poterono munirsi di regolare biglietto.

Ora siccome sul treno i biglietti emessi devono essere sopratassati di dieci centesimi quelli a corsa semplice, e non possono essere emessi biglietti con sezione di ritorno, non mi sembra opportuno farne largamente uso, come invece, purtroppo avviene, ameno, che si desideri far nascere nel pubblico qualche dubbio che si tratti d'una speculazione. Malgrado le continue lagnanze, pare che il personale addetto alla stazione di Tolmezzo si sia prefisso, interpretando forse rigidamente qualche regolamento in materia, di praticare il più antipatico ostruzionismo in danno della borsa dei viaggiatori, dimenticando che, quando è possibile, il miglior regolamento è quello del buon senso e del buon trattamento verso il pubblico.

Se la spett. Direzione della Società Veneta vorrà, con opportune istruzioni interessarsi per evitare questa causa di giustificato malcontento farà ottima cosa, anche a miglior tutela del proprio interesse.

Segue la firma.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 14 al 20 agosto 1910.

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 13
» morti 2 —
» Esposti — 2
Totale N.o 23

Pubblicazioni di Matrimonio.

Domenico Ballarin possidante con Giovanna Agosti agiata, Elio Michelutti conciappelli con Maria Stroppolo tessitrice, Silvio Toffoletti barbiere con Adele Martini sarta, Arturo Piva impiegato con Solidea Umech telegrafista.

Morti

Luigi Missio fu Paolo d'anni 65 mediatore, Giuseppe Rizzi fu Gio- atta d'anni 69 contadino, Giovanni Trevisan fu Marco d'anni65 inserviente, Teresa Biffis di Michele di mesi 9, Giuseppe Morcale di Leonardo d'anni 41 muguaio, Ermilda Venuti fu Francesco d'anni 40 casalinga, Angela Zamaro Modestini di Gio. Batta d'anni 37 sarta, Mattia Riva fu Giuseppe d'anni 76 questuante, Giustina Giacomini-Fabro fu Giovanni d'anni 43 contadina, Granzotto Rosa di Silla di giorni 8, Elvira Franchi di Zeffirino di giorni 2, Maria Piccini di Giovanni di mesi 5. Lucia Trani di Giovanni d'anni 34 agiata Rosa Cantoni fu Sebastiano d'anni 39 casalinga, Anna Vittori fu Felice d'anni 61 operaia, Fiorina Zanini di Arnaldo di giorni 11 Gemma Chiaradini di Gio. Batta di mesi 9 Teresa Bertoli di Pietro di mesi 6, Ines Zilli di mesi tre, Marianna Bledich fu Stefano d'anni 85 casalinga, Giovanni Tam fu Angelo d'anni 46 commerciante, Teresa Turri-Bisello di Carlo d'anni 44 casalinga.

Totale 22 dei quali 2 appart. ad altri Comuni.

Nel mondo degli affari

IL FALLIMEMTO DI TOLMEZZO. Il tribunale di Tolmezzo, in seguito al ricorso della ditta G. Batta Baccalari di Milano che vanta un credito di 200 lire, dichiarava il fallimento della ditta Giovanni Zinutti negoziante in chincaglierie, applicando i relativi sigilli. Restò fissato il 7 settembre per la riunione dei creditori. Il termine per la presentazione dei crediti è stabilita al 17 sett. a. c. Il 5 ottobre a. c. verrà fatta la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

Curatore del fallimento è stato nominato l'avv. G. Batta Quaglia.

PICCOLO FALLIMENTO. — In data di ieri dietro istanza della Società Anonima « Sirio » di Milano, è stata ordinata la convoca dei creditori, avanti il Pretore di Palmanova, della ditta Ermenegildo Ragher da San Giorgio di Nogaro.

Curatore l'avv. Mario Bellavitis.

Princisgh Luigi gerente responsabile

Le Le sorelle, il nipole Giacomo Jogna negoziante ed i parenti tutti annunziano addolorati la morte del loro amatissimo congiunto

Lorenzo Mangilli

d'anni 93.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 partendo dalla casa in via Viola N. 33.

AMPELOTERAPIA

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il miglior ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un'importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPI AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A Sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi suonominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come un sciroppo, con tutte le caratteristiche e le virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa preferibilmente allungato con acqua acque minerali e di seltz, a tutte le ore perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. La SUA NATURALE GENUINITA' ragione a sostituirse ai comuni sciroppi e liquori artificiali perchè non contiene alcool, essenze, colori, ne altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo nelle persone SANE, specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o al eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, clorosi, artritismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrastenia; nelle malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico e intestinale, atonia, emorroidi; nelle malattie del fegato e dell'apparato renale, ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta lattea.

La Ditta A. MANZONI e C.

CHIMICI FARMACISTI — MILANO, Via S. Paolo, 11

Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa — Cordusio)

nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un SUCCO D'UVA, che ha denominato, con regolare brevetto,

"STAFÒLINA,,

Detta preparazione si vende in flaconi da 600 grammicirca al PREZZO di **L. 2.75** *franco Milano*

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910